

Scatta fra quattro giorni a Roma la gara più bella del ciclismo dilettantistico

Liberazione: mondiale dell'amicizia



Il passato e il presente di una corsa memorabile

Vorrei sfogliare il taccuino delle nostre corse, proprio nostre perché nascono dal lavoro e dalla fantasia di dieci, cento, mille amici che sono da anni all'opera col coraggio e la perseveranza dei poveri, due armi con le quali si diventa ricchi, non di soldi ma di esperienza...

più in là non lo lascia andare. L'ho visto imporsi in una tappa della Tirreno-Adriatico con la forza del ciclista, ma subito è rientrato nei ranghi, in panni del gregario, così ha deciso non tanto per vocazione quanto per le circostanze. I capitani sono esigenti e ribellarsi alle loro richieste può convenire e non conviene.

gilla ci domandiamo se non è il caso di ridurre il numero dei concorrenti, ma è una partecipazione di grande portata in un percorso di bandiere tricolori, sono giovani di tutto il mondo che vogliono un domani migliore, e come si fa a limitare l'abbraccio? Nella cornice di Caracalla festeggeremo il vincitore del trentacinquesimo Gran Premio della Liberazione e subito dopo andremo a Rieti per iniziare il quinto Giro delle Regioni, una prova a tappe per squadre nazionali con diciannove tappe in tre giorni e un altissimo gradimento per il suo profondo significato tecnico. Questa settimana farà storia per i corridori italiani e per i contatti umani e quando arriveremo a Civitavecchia il libro di bordo riporterà il calore di nuove esperienze.

Grande valore tecnico ma anche incontro internazionale di sportivi



Nella foto accanto al titolo: il fuoriclasse sovietico Serghy Soukhouroutchenkov; qui a fianco: l'arrivo del «Liberazione» dello scorso anno: Delle Case (a sinistra) batte in volata Bombini.

ROMA — Fu Gustavo Guglielmetti il primo vincitore del Gran Premio della Liberazione. Si era ancora negli anni difficili della ricostruzione: in guerra era appena finita, iniziava il periodo della libertà dopo anni di oppressione e Guglielmetti, uno sconosciuto, trionfò tra gli applausi sinceri, finalmente non dettati dal copione del regime fascista. Da allora parecchia acqua è passata sotto i ponti del Tevere. In questo periodo trentaquattro vincitori hanno iscritto il proprio nome nell'albo d'oro della manifestazione che forse più di tutte le altre incarna lo spirito della libertà e della comunicatività tra i popoli di tutto il mondo.

Il suo Paese (la Danimarca) non aveva potuto inviare una squadra ufficiale. Non aveva voluto mancare ad un nuovo scambio di esperienze con i suoi coetanei. Era in prima volta invece che gareggiavano i cinesi. Curvi sui manubri, con uno stile non proprio perfetto, si sentivano additati, scrutati dalla folla che si assiepa lungo il tracciato. Per questo si impegnavano ancora di più cercando di imitare i loro più esperti avversari. Al termine della gara si dissero soddisfatti e felici: sarebbero ritornati nel loro Paese con un bagaglio di esperienze utilissimo.

Il Gran Premio della Liberazione si disputa nel «core di Roma», su di un tracciato di 5300 metri che comprende alcune salite: è una corsa bella ma nello stesso tempo dura e selettiva. Perdere posizioni, cedere, significa trincerarsi e rinunciare a stare con i primi e rimanere nelle primissime posizioni vuol dire anche faticare non solamente con le gambe. Vi è anche lo stress psicologico, la continua tensione per impostare bene le curve. Ecco perché chi vince il «Liberazione» è certamente un buon corridore. L'anno scorso, dopo tre edizioni dominate dagli stranieri, si è imposto Walter Delle Case, uno dei nostri, un friulano schietto che grazie a quella affermazione è riuscito ad inserirsi nel «giro» azzurro. Un Liberazione dunque anche tecnicamente valido cui puntano gli occhi anche i tecnici federali.

Delle Case al termine non credeva di avere vinto: solamente quando il suo direttore sportivo Garbelli gli mise sotto il naso l'inconfutabile prova del fotofinish, incominciò ad assaporare la gioia del successo. Non era il favorito e anche da come si annoiò le cose durante la gara sembrava proprio che il vincitore dovesse risultare Bombini, un lombardo dotato di uno spunto finale superiore. Invece a prevalere fu Delle Case che riuscì a precedere l'avversario di poco meno di cinque centimetri. Come si può vedere il «Liberazione» nasconde anche l'imprevisto, l'incertezza, elementi che rendono estremamente palpitante una gara.

Bombini non è stato il solo ad avere inghiottito amaro: purtroppo anche nella nostra gara vi è sempre un battuto. Il primo fu Rosati che però si riprese il malto l'anno successivo vincendo l'edizione numero ventuno. Bombini, che si ripresenta anche quest'anno alla partenza, farà di tutto per aggiudicarsi l'intera posta, forte dell'esperienza avuta. È il terzo anno che il Gran Premio della Liberazione si disputa sul circuito di Caracalla. In precedenza, se si esclude l'edizione del 1976 in cui il tracciato fu disegnato attorno al Palatino ed al Campidoglio, si gareggiava fuori Roma, sui colli.

Qualcuno fors'impiangerà quella formula ma certamente non potrà negare l'aumentata spettacolarità che il «Liberazione» di questi anni riesce a dare. I corridori (ne sono previsti oltre trecento alla partenza) dovranno percorrere 23 giri che equivalgono a circa tre ore di spettacolo. La folla di sportivi e curiosi potrà seguire ogni attimo della manifestazione. Un pubblico festoso che gusterà un pomeriggio sano di sport e di nuove valide esperienze. E la televisione in diretta, porterà, nelle case di coloro che non hanno potuto venire a Roma, il medesimo messaggio di unità e fratellanza.

Gigi Baj

Dal 26 aprile il Giro delle Regioni che si concluderà nel giorno della Festa dei lavoratori

Lavoro e sport insieme il Primo Maggio

Quando sarà calato il sipario sui «Giochi sportivi del XXV Aprile» con la conclusione della 35ª edizione del Gran Premio della Liberazione e del campionato nazionale di maratona, Rieti chiamerà Roma per la partenza del Giro delle Regioni, la corsa a tappe che in passato ha diretto l'italiano Carmelo Barone, il belga Eddy Schepers, i sovietici Avo Piktus e Serghy Soukhouroutchenkov e che dal 26 aprile al 1º maggio darà gloria ad un altro atleta di sicuro valore.

Il Giro delle Regioni — prova valida per la Coppa del mondo (challenge AIOCC) — è un viaggio dal Lazio all'Umbria, Marche, Emilia-Romagna, Toscana, per ritornare di nuovo nel Lazio dopo circa mille chilometri. In apertura — dopo la ubriacante «kermesse» sulle strade cittadine di Rieti — ci si ritroverà per la partenza nella piazza che segna il centro geografico d'Italia. La prima maratona vedrà, poi, l'approdo nell'incantevole scenario delle Cascate del Maremore con la ripresa in diretta sul secondo programma della televisione nazionale. Tra le iniziative prese dal locale comitato, la partecipazione delle scuole è uno dei momenti più qualificanti. Il giorno successivo, la partenza della Terzi-Ancona av-

verrà nel contesto di una festa del ciclismo organizzata dall'Associazione «Q. Italia» per i ragazzi della scuola. È domenica e tutto lascia prevedere che ciò favorirà l'afflusso di grandi folle intorno alla corsa per arricchire di significato questa giornata che ancora vivrà insieme ai ciclisti di Belgio, Bulgaria, Brasile, Cecoslovacchia, Cuba, Danimarca, Finlandia, Gran Bretagna, Jugoslavia, Nuova Zelanda, Olanda, Polonia, Romania, Spagna, Stati Uniti, Francia, Ungheria, Unione Sovietica e con gli azzurri di Italia «A» e Italia «B». Da Ancona a Cesena e Bertinoro. Due frazioni, di cui una a cronometro, nel pomeriggio. Una tappa, la prima, sostanzialmente di pianura, intercorrente, in attesa del confronto a cronometro dal 40 metri sul livello del mare di Cesena al 257 di Bertinoro sulla distanza di 20 chilometri. Anche a Cesena e Bertinoro i ragazzi delle scuole saranno i protagonisti principali dell'incontro della città con la corsa. Poi, nel giorno dello «scollinamento» dell'Appennino toscano-romagnolo, la corsa approderà a Prato, città di grandi tradizioni ciclistiche. Tra le diverse iniziative collaterali all'arrivo della tappa, Prato ha previsto un ricevimento in Comune.

Penultima giornata di gara nel cuore della Toscana: da Prato a Bagno di Gavorrano. Il Giro delle Regioni arriva, qui, in un contesto del tutto particolare. Nella cittadina maremmana, infatti, nulla è stato lasciato al caso. Sarà una giornata veramente da ricordare sia per quello che riuscirà ad esprimere sul piano tecnico, con ben quattro traguardi validi per il gran premio della montagna sia, soprattutto, per l'incontro festoso con tutta la popolazione e con i ministri. Ed eccoci al 1º maggio con la partenza da Grosseto. Ci aspetta la cornice tradizionale della festa dei lavoratori in un contesto di partecipazione popolare e di colori. Una giornata impegnativa, intensamente vissuta. Ci guideranno, ancora una volta, i direttori di corsa Jader Bassi e Vittorio Casadio, figure emblematiche dietro le quali si cela il magnifico gruppo di romagnoli del Pedale Rinascente e della Rinascente CRC. La conclusione a Civitavecchia del Giro delle Regioni si concluderà nel pomeriggio con uno spettacolo «kermesse» cittadina che la televisione italiana riprenderà in diretta sul secondo programma e la cui durata è di circa un'ora (36 km.). La grande attesa dei civitavecchiesi è incentrata anche sul-

la partecipazione dell'idolo locale Giuseppe Petito, campione nazionale della categoria e uomo di punta della squadra azzurra Italia «A» diretta dal c.t. Edoardo Gregori e della quale fanno parte, tra gli altri, Gianni Giannini, Piero Ghiliverto, Rinaldo Gradi, Ivano Maffei, Alberto Minetti. L'altra formazione azzurra (Italia «B») sarà diretta dal maestro di sport Virginio Rapone e di essa fanno parte Walter Delle Case e Emanuele Bombini (rispettivamente primo e secondo l'anno scorso nel «Liberazione»), Fiorenzo Altiverti, Marco Cattaneo, Mauro De Pellegrin ed

Alessandro Paganessi. Gli azzurri vanno considerati tra i favoriti della gara ma si troveranno di fronte il vincitore della scorsa edizione Soukhouroutchenkov, te anche l'iridato Gianni Giannini, ben spalleggiato dal connazionale Averin (altro possibile vincitore), Galatiandrov, Kleiberg, Goussiatnikov e Jarkin. La non sottovalutare, infine, le possibilità di altri qualificati atleti come, ad esempio, il polacco Sujka, il cubano Cardet, il cecoslovacco Klasa o il romeno Romascanu.

Alfredo Vittorini

5° GIRO DELLE REGIONI. 26 aprile - 1° maggio 1980. Map showing the route from Prato to Bagno di Gavorrano. Includes text: 'La corsa a tappe attraverserà Lazio, Umbria, Marche, Emilia-Romagna e Toscana. Vi prenderanno parte atleti di una ventina di Paesi. Due squadre azzurre.' and 'A sinistra: un folto gruppo di partecipanti al «Giro delle Regioni»; a destra: il manifesto del Giro di quest'anno.'

Albo d'oro del Giro delle Regioni. 1976 Carmelo Barone (Italia); 1977 Eddy Schepers (Belgio); 1978 Avo Piktus (URSS). 1979: 1. Serghy Soukhouroutchenkov (URSS); 2. Averin (URSS); 3. Nikitenko (URSS); 4. Guseimov (URSS); 5. Claes (Belgio); 6. Sæther (Norvegia); 7. Fedrigo (Italia); 8. Stoičev (Bulgaria); 9. Wilmann (Norvegia); 10. Vassile (Romania); 11. Cattaneo (Italia); 12. Machin Rodriguez (Spagna); 13. Lourenco (Brasile); 14. Boom (Olanda); 15. Downs (Gran Bretagna). Il c.t. azzurro Gregori.

La grande giornata di sport completata dai «Giochi del 25 Aprile»

Dalla maratona alle corse dei bambini



Franco Fava, uno dei sicuri protagonisti.

La gara avrà il valore di selezione olimpica. Molta attesa per Fava, Cindolo, Arena, Accaputo

Il Campionato di maratona ha 72 anni e sulle strade di Roma, il 25 aprile, racconterà la sessantatreesima recita di una storia lunga e affascinante: dal primo vincitore, Umberto Biasi — due volte nazionale e tre volte campione della distanza più faticosa —, all'ultimo, Michele Arena, campione l'anno scorso a Miraflores. Quest'anno la maratona fa parte dei «Giochi del 25 aprile», manifestazione polisportiva che il nostro giornale organizza con l'aiuto dell'UISP e col patrocinio del Comune e della Provincia di Roma e della Regione Lazio. In altre parti di questa stessa pagina si dice del Gran Premio della Liberazione del Giro delle Regioni. Qui vi diciamo della maratona e degli altri giochi sportivi. È l'anno olimpico e la maratona romana avrà il compito di chiarire le idee ai selezionatori degli atleti che andranno a Mosca. L'unico sicuro è Marco Marchei, che non correrà sulle strade di Roma perché oggi sarà impegnato a Boston in una maratona con ottomila iscritti. Favorito della prova è l'americano Bill Rodgers, 35 anni, vincitore nel dicembre 1978 della maratona di New York dove Marchei, allora debuttante, finì quarto. A Marco Marchei, impegnato in una dura esperienza coi migliori specialisti del mondo, gli auguri per una buona gara, magari vittoriosa. Torniamo alla nostra maratona. C'è da segnalare purtroppo un altro assente: Massimo

Magnani. Massimo, che si stava preparando con molta cura dopo le molte disavventure della scorsa stagione, è stato bloccato da un dolore al tendine del piede destro che l'ha costretto a interrompere la preparazione. Il campione di due anni fa ha appena ripreso a correre, ma non è certo preparato a una battaglia come quella che sarà combattuta lungo i viali di Roma. Franco Fava è thrilling, coraggio e mistero. È tornato alle gare quest'anno nella maratona Roma-Ostia vinta da Marco Marchei e si è piazzato al secondo posto. La verifica numero due, «Stramilano», è andata male. Il ragazzo è stato sorpreso dal ritmo elevato imposto alla gara dagli etiopi e dal romeno Ilie Floroiu e si è arreso. La verifica numero tre è quella che conta, perché il potrà conoscere di sé gli esatti valori del momento e quelli ipotetici di luglio e cioè al tempo dei Giochi di Mosca. Di Pippo Cindolo si è detto e si è detto anche di molti altri maratoni di valore che premono per guadagnarsi il biglietto sull'aereo olimpico. Da Orlando Pizzolato a Gian Paolo Messina, da Paolo Accaputo a Michele Arena, a molti altri, l'evoluzione nella maratona italiana è straordinaria. A chi il merito di tanta abbondanza? Un po' alle cosiddette corse «non competitive», che hanno fatto indossare magliette, calzoncini e scarpe da corsa a migliaia di italiani; un

po' alla FIDAL, che dopo lunghi anni di quasi totale disinteresse ha preso a guardare con occhio attento il fenomeno; e molto a Oscar Bartella, un uomo che ha dato alla maratona anni di vita, passione, intelligenza stimolando la crescita a tutti i livelli di età. Chi ha vinto più maratone tricolori? Il piccolo sardo Antonio Ambu, quaranta volte nazionale e sette volte campione sulla classica distanza di 42 chilometri e 195 metri. Ambu, che oggi si occupa dei bambini impegnati nei Giochi della Gioventù, amava le lunghe distanze e il mezzofondo. In una carriera splendida, anche se priva di acuti di valore internazionale, vinse 28 titoli italiani tra maratona (7), campestre (7), 5 mila (5) o 10 mila (7). Il celebre omino di Carpi, Dorando Pietri, vincitore squalificato della maratona olimpica ai Giochi di Londra (1906), vinse un solo titolo italiano, e non di maratona, ma di 5 mila, nel 1907. Ma bisogna dire che a quei tempi i campionati italiani erano vicende fortunate e aleatorie. La maratona del 25 aprile è l'appuntamento classico dell'agonismo in una ricca vicenda sportiva che impegna i bambini e gli adolescenti, gli anziani e gli adulti. Ci sarà infatti una corsa su strada di carattere non competitivo lunga 10 chilometri e 900 metri organizzata dall'UISP col patrocinio del nostro giornale. Si parte dallo stadio delle Ter-

me di Caracalla e si percorre due volte un circuito di 5.300 metri. Premi individuali e premi collettivi. Premi agli associati FIDAL e ai non associati. Premi ai CRAI e agli istituti scolastici. In gara anche i bambini nel «Sesto meeting» di atletica leggera da venerdì 25 a domenica 27 aprile. Anche qui premi individuali e premi collettivi. Ci preme chiarire, per chi non lo avesse capito, che non ci piace dividere gli sportivi in quelli che fanno agonismo e in quelli che si limitano a divertirsi. Si fa agonismo anche divertendosi, perché certamente l'atletica moderatamente agonista mira, oltre che a divertirsi, a migliorare il proprio primato individuale. E qui sta la grande forza educativa della pratica sportiva. L'Unità, l'UISP e la FIDAL da sole non avrebbero potuto organizzare la maratona di primavera. E così si leggerà «Trofeo Lotto-Errecci». Ringraziamo chi ci ha aiutato. E sono tanti coloro che ci hanno dato una mano: a preparare e a proporre le corse ciclistiche e quelle di atletica, il tennis, la pallavolo e il basket. E ringraziamo anche le centinaia di appassionati con in tasca la tessera dell'UISP che hanno lavorato senza chiedere nulla. Non è solo una festa, ma una memoria. Il 25 aprile si onora anche così. Remo Musumeci

Un albo d'oro che parte dal 1908

1908 Umberto Biasi, 1909 Umberto Biasi, 1910 Antonio Fraschini, 1911 Orlando Cesarini, 1912 Giovanni Beltrami, 1913 Angelo Malvicini, 1914 Umberto Biasi, 1915-16-17-18 non disputata, 1919 Valerio Arri, 1920 Florestano Benedetti, 1921 Floro Restano Benedetti, 1922 Angelo Malvicini, 1923 Ettore Biasi, 1924 Roberto Bertini, 1925 Attilio Conton, 1926 Stefano Natale, 1927 Luigi Rossini, 1928 Luigi Prato, 1929 Stefano Natale, 1930 Stefano Natale, 1931 Francesco Roccati, 1932 Michele Panelli, 1933 Aurelio Genghini, 1934 Michele Panelli, 1935 Luigi Rossini, 1936 Giannino Bulzone, 1937 Aurelio Genghini, 1938 Francesco Roccati, 1939 Francesco Roccati, 1940 Salvatore Costantino, 1941 Romano Maccis, 1942 Francesco Roccati, 1943-44 non disputata, 1945 Ettore Padovani, 1946

Stefano Natale, 1947 Salvatore Costantino, 1948 Renato Braghini, 1949 Cristofano Sestini, 1950 Gaetano Marzano, 1951 Asfo Bussotti, 1952 Egberto Martini, 1953 Antonio Sabelli, 1954 Artidoro Bertì, 1955 Artidoro Bertì, 1956 Rino Lavelli, 1957 Rino Lavelli, 1958 Francesco Perrone, 1959 Enrico Masante, 1960 Rino Lavelli, 1961 Francesco Perrone, 1962 Antonio Ambu, 1963 Giorgio Jegher, 1964 Antonio Ambu, 1965 Antonio Ambu, 1966 Antonio Ambu, 1967 Antonio Ambu, 1968 Antonio Ambu, 1969 Antonio Ambu, 1970 Toni Ritsch, 1971 Giovan Battista Bassi, 1972 Francesco Amante, 1973 Paolo Accaputo, 1974 Giuseppe Cindolo, 1975 Giuseppe Cindolo, 1976 Giuseppe Cindolo, 1977 Paolo Accaputo, 1978 Massimo Magnani, 1979 Michele Arena.